

# Filippo De Cristofaro, caccia ai Tropici

► Delitto del Catamarano, "Pippo" in fuga ormai da due mesi ► Ha lasciato l'Elba in traghetto con soli 20 euro in tasca  
Il procuratore di Livorno: «Ricerche partite in ritardo» Voleva raggiungere paesi lontani, finanziato da un complice

## IL GIALLO

In fuga da quasi due mesi: sembra inghiottito dal nulla Filippo De Cristofaro, il killer del catamarano fuggito dal carcere di Porto Azzurro. L'ergastolano forse è già ai Tropici, il suo sogno di sempre. Riavvolgendo il nastro della storia, si ritorna a quel giugno del 1988, quando l'allora 34enne "Pippo" e la 17enne olandese Diana Beyer uccisero la skipper pesarese Annarita Curina per fuggire in Polinesia con la sua imbarcazione. A distanza di 26 anni, il nastro di quel terribile omicidio viene riproiettato partendo dal 21 aprile scorso, quando dal duro penitenziario dell'Elba è stato lanciato l'allarme: il "Rambo dei mari", in permesso premio dal 18 aprile, era scappato e nessuno se ne era accorto. Qualcosa non ha funzionato.

Troppe le ombre su quelle 72 ore di silenzio, da quando De Cristofaro è regolarmente uscito dal carcere sino al mancato rientro. Il procuratore capo di Livorno Francesco De Leo, con il *Messaggero*, parla di un ingranaggio che si è inceppato: «Si è venuto a creare un vuoto di comunicazione tra le strutture preposte - dice il magistrato -. Chi avrebbe dovuto sapere, non è stato informato a dovere dello spessore criminale di De Cristofaro». Ci sarebbe stato un corto circuito nella comunicazione tra il carcere e i carabinieri di Portoferraio, incaricati di controllare che il detenuto si presentasse tutti i giorni in caserma per certificare la sua presenza sull'isola. È uno dei passaggi sotto i riflettori della Procura. I controllori potrebbero aver banalizzato il profilo di De Cristo-

faro, famoso per la sua scaltrezza e la sua capacità di ammalare chi gli sta di fronte. Poi c'è il fascicolo che non sarebbe arrivato negli uffici della caserma preposta al controllo. Così i carabinieri di Portoferraio non sono mai venuti a conoscenza del fatto che in quei giorni, a spasso per l'Elba, c'era non uno qualsiasi, ma il "Rambo dei mari", che già nel 2007 era evaso dal carcere di Opera per tentare di raggiungere in Olanda Diane, amore mai dimenticato.

## IL VANTAGGIO

"Pippo" ha avuto almeno 72 ore di vantaggio prima che scattassero le ricerche. Ma il procuratore De Leo è certo che non ci saranno procedimenti penali a carico di qualcuno: «L'unico nome iscritto sul registro degli indagati è quello di Filippo de Cristofaro». Tuttavia chi ha sottovalutato la situazione è già stato individuato e potrebbe avere ripercussioni di carattere disciplinare. Intanto prosegue la caccia all'uomo, affidata a un pool di esperti investigatori della Squadra Mobile di Ancona diretti da Giorgio Di Munno. I poliziotti hanno ripercorso le orme di De Cristofaro, ripartendo dal promontorio di Porto Azzurro dove sorge la fortezza spagnola del XVII secolo che oggi è la casa circondariale dell'isola. Da lì lui è uscito in permesso premio il 18 aprile scorso. Avrebbe dovuto trascorrere tre giorni a Portoferraio, appoggiandosi in via Bechi, dove l'associazione "Il Dialogo" mette a disposizione dei mini appartamenti per i detenuti che, solitamente, svolgono un percorso di reinserimento socio-lavorativo. I volontari hanno dato a De Cristofaro dei soldi. Non più di 20 euro,



Filippo De Cristofaro in una fase del processo, sopra il capo della Mobile Giorgio Di Munno, sotto il carcere di Porto Azzurro e le ricerche



quanto bastava per andare al mercato centrale, a pochi passi dalla piazzetta per fare la spesa. Tanto che sull'isola qualcuno giura di averlo visto sia al mercato sia nei pressi del porticciolo. Tuttavia i pescatori e gli isolani non ne sanno nulla di un evaso. La mattina dopo il latitante ha attuato il suo piano, forse già premeditato chissà da quanto tempo, prendendo il primo traghetto delle 5 del mattino e arrivando a Piombino alle 6. Da quel momento il buio. Gli investigatori che sono sulle sue tracce non brancolano nel buio. Secondo indiscrezioni, De Cristofaro si sarebbe mosso verso nord, evitando gli aeroporti e qualsiasi al-

tro mezzo che richiedesse l'esibizione di un documento di identità. Ma per viaggiare serve denaro. E allora forse qualcuno potrebbe aver aiutato un vecchio amico in difficoltà, senza dimenticare che "Pippo", lavorando in carcere, qualcosina potrebbe aver messo da parte. È ancor presto per parlare di un complice, ma quell'aiuto, ottenuto forse dietro minaccia, potrebbe aver aiutato economicamente il latitante in fuga con qualche decina di euro. Il necessario per prendere un treno o una nave e fuggire chissà dove. Magari verso le sue amate isole tropicali.

Stefano Pagliarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA